

IMMEDIATA MOBILITAZIONE DELLA CITTÀ DOPO IL FEROCO ASSASSINIO DELL'ALBERONE

Alle 18 in piazza per dire basta allo squadristo fascista In mattinata sciopero e corteo degli studenti

Lo sdegno e la rabbia dei democratici nella protesta che era già stata indetta dalle leghe a un anno dall'uccisione di Walter Rossi - La manifestazione del pomeriggio da piazza Esedra al Colosseo - L'adesione di sindacati, partiti democratici, organizzazioni giovanili, associazioni partigiane - L'appuntamento delle scuole alle 9,30 all'Esedra e comizio a SS. Apostoli - La provocazione alla Balduina, dove un compagno è stato minacciato con una pistola da due squadristi su una « vespa » - L'escalation di violenze dei giorni scorsi

Documento della segreteria della Federazione romana del PCI

L'unità dei lavoratori dei giovani delle donne fermerà gli assassini fascisti

Un nuovo atto di barbarie è stato compiuto. Così afferma un documento della segreteria della Federazione romana emesso poco dopo l'assassinio. Di fronte alla premeditata uccisione del giovane Ivo Zini e al ferimento del suo compagno Vincenzo Di Blasio — continua la nota — si esprime l'immediata, unitaria reazione della città. Si è sparato di nuovo davanti a una sezione del PCI con l'intento di colpire una forza decisiva per la democrazia come è quella dei comunisti, ma nessun gesto criminale fiaccherà l'impegno e la lotta del PCI contro il terrorismo, la violenza, le trame eversive.

L'unità dei lavoratori, dei giovani, delle donne, dei democratici romani — dice ancora il documento — fermerà la mano degli assassini e stroncherà il disegno aberrante di chi tenta ancora una volta di gettare la nostra città nella spirale dell'odio e della violenza. Questo crimine rivendicato da terroristi fascisti segue una serie di attentati e provocazioni di gesta luttuose rimaste finora impunte. Occorre immediatamente identificare e perseguire con il rigore della giustizia repubblicana i responsabili di questo crimine che ferisce la coscienza democratica di Roma antifascista. Facciamo della giornata di oggi — conclude la nota — attraverso la partecipazione agli appuntamenti, indetti dalle forze democratiche, un momento di forte, consapevole e civile mobilitazione dell'intera città.



Il giovane ferito, Vincenzo Di Blasio

Contro chi spara e uccide, contro i fascisti che hanno ancora una volta assassinato un giovane a sangue freddo, contro chi vuole distruggere la vita democratica in questa città e in questo Paese, oggi Roma da una grande, unitaria, risposta antifascista. L'appuntamento, per tutti, è alle 18 in piazza Esedra da dove partirà un corteo che attraverserà le vie del centro e terminerà in piazza del Colosseo. Ma anche nella mattinata la città non resterà ferma, manifesterà il suo cordoglio e la sua rabbia per il nuovo omicidio fascista: gli studenti scenderanno in sciopero e si muoveranno in corteo, partendo da piazza Esedra, alle 9,30. La manifestazione si concluderà in piazza SS. Apostoli. L'iniziativa è stata promossa — appena si è diffusa la notizia della morte di Ivo Zini e del ferimento di Vincenzo Di Blasio — dalle Leghe degli studenti e dai collettivi studio lavoro. Nella mattinata inoltre, i sindacati hanno promosso assemblee nelle fabbriche, negli uffici, in tutti i luoghi di lavoro, e hanno aderito alla manifestazione del pomeriggio.

Anche quest'ultima mobilitazione — l'appuntamento alle 18 all'Esedra — era stata promossa dalle Leghe degli studenti e dai collettivi studio lavoro. L'iniziativa antifascista era stata convocata già da alcuni giorni per ricordare l'anniversario dell'assassinio di Walter Rossi e aveva raccolto adesioni di un vasto, unitario, schieramento di forze: la Fed-est, la Cgil, l'Uil, le leghe dei giovani disoccupati aderenti al sindacato, le leghe della Università, il Pci, il Psi, il Psdi, il Pdup, la Psci, la Pli, la gioventù repubblicana, i comitati di solidarietà popolare.

Terzi avevano aderito anche le tre associazioni partigiane, che avevano rivolto un appello ai giovani, alle donne, a tutta la popolazione antifascista a manifestare la propria ferma volontà democratica. La città si preparava così a ricordare la morte di un giovane assassinato alle spalle da squadristi armati usciti da un covo del Msi. Non solo a ricordare: era presente, per tutti, il cordoglio che si vive in questi giorni. La escalation di violenze e di

Appello dei sindacati Assemblee nelle fabbriche

Subito dopo l'assassinio fascista, la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha emesso un documento in cui esprime lo sdegno e la condanna di tutti i lavoratori romani per la sanguinaria azione fascista che ha portato all'assassinio di un giovane e al ferimento di un altro. La federazione unita

ria — continua la nota — fa appello ai lavoratori a manifestare partecipando al corteo e alla manifestazione che partirà da piazza Esedra. Nei luoghi di lavoro — conclude il documento — si organizzino assemblee per esprimere la volontà unitaria dei lavoratori per isolare e battere le violenze fasciste e terroriste.

Una folla di cittadini davanti alla sezione subito dopo la tragedia

« Siamo corsi fuori e li abbiamo visti scappare »

Le prime testimonianze dei compagni dell'Alberone - La descrizione degli assassini - Quattro bossoli in terra. Molti hanno sentito distintamente tutti i colpi di pistola - Saturata l'arteria femorale a Vincenzo Di Blasio

UCCISO

(Dalla prima pagina)

Una corsa verso l'ospedale è stata però inutile e Ivo Zini è morto dissanguinato prima di giungere al San Giovanni. Nello stesso ospedale Vincenzo Di Blasio, dopo una prima medicazione, è stato operato d'urgenza perché il proiettile aveva reciso l'arteria femorale e il giovane perdeva molto sangue.

La ricerca degli assassini non ha dato finora alcun risultato. In serata la polizia ha fermato due giovani a bordo di una « Vespa » bianca nei pressi di ponte Garibaldi, a Trastevere, ma sembra che i due non abbiano nulla a che vedere col delitto. Sempre in nottata alla redazione di un quotidiano romano è giunta una telefonata anonima che rivendicava, a nome dei « Nar » (nuclei armati rivoluzionari), l'azione criminale. Con questa sigla hanno agito, a Roma e in tutta Italia, bande di fascisti e squadristi autori di attentati dinamitardi: assalti alle sedi democratiche, aggressioni e sparatorie.

Due piccole macchie di sangue sul marciapiede, davanti alla sezione dell'Alberone. Centinaia di compagni scovati. La maggior parte sono arrivati dalla vicina sezione di San Giovanni dove si teneva nel pomeriggio la conferenza circoscrizionale. Sono in molti ad aver sentito i colpi di pistola che hanno ucciso Ivo Zini e ferito Vincenzo Di Blasio: « Stavo telefonando al bar di fronte alla sezione — dice un compagno — ho sentito quattro colpi. Il barista ha detto per scherzo "qua sparano". Ho dato un'occhiata dalla vetrata e ho visto tanta gente che correva, sono uscito fuori e ho visto un ragazzo a terra, poi, vicino a lui un altro giovane si lamentava e si reggeva una gamba ferita ».

Giovanni Mosca, iscritto alla cellula universitaria del Pci, era a una decina di metri dal luogo dove si è svolta in pochi attimi la tragedia: « Me ne stavo andando a casa — dice — quando ho sentito quattro colpi. Mi sono girato di scatto e ho visto solo un vespone bianco con a bordo due giovani allontanarsi a tutta velocità poi ho intravisto i due ragazzi a terra. Ma non mi sono avvicinato. Mi sono precipitato in un bar e ho chiamato la polizia ».

La gente continua ad affluire in sezione, si cercano disperatamente nell'elenco degli iscritti i nomi dei due giovani per poter avvertire immediatamente le famiglie ma i due ragazzi non sono iscritti al nostro partito. Arrivano altri compagni, qualcuno piange. Un giovane della Fgci arriva dopo mezz'ora: il telegiornale ha già diffuso la notizia, ma a lui sono sfuggiti i nomi dei due giovani. Quando li apprende dai compagni scoppia in lacrime: Ivo Zini e Vincenzo Di Blasio erano suoi amici. Corro disperato in ospedale. Quando arriverò, dopo qualche minuto, troverò Ivo Zini già morto.

Al compagno si aggiungono altri abitanti del quartiere: sull'asfalto la polizia ha già compiuto i primi rilievi. I bossoli in terra sono quattro, due i buchi dei proiettili sulla baionetta davanti alla sezione dove era affissa l'Unità, che i ragazzi stavano leggendo quando gli assassini li hanno colpiti. I due buchi sono ad altezza d'uomo: uno è conficcato su un titolo della cronaca di Roma che dice « A un anno dall'assassinio di Walter Rossi... ». I compagni preparano i manifesti da affiggere nelle strade, altri si riuniscono per stilare subito un volantino da diffondere nel quartiere.

« È impossibile che si possa morire così, per niente, mentre si legge il giornale » mormora una donna. « Impossibile » ripete un altro eppure io l'ho visto mentre scappavano, erano vestiti come noi, ragazzi normali, vestiti come quello che hanno ammazzato ».

Sono passate da poco le undici. A ponte Garibaldi, due vigili urbani hanno appena ricevuto la segnalazione: in tutta la città si cercano due zotici a bordo di un vespone bianco. Ne fermano uno: i due ragazzi vengono immediatamente portati al commissariato Appio, in via Botero, dove vengono interrogati dal capo della squadra mobile Masone: non c'entrano niente. I primi comitati degli assassini cominciano ad essere diffusi verso le 23,30. Dall'omicidio è passata più di un'ora e mezza. Capelli lunghi ricci, neri, occhiali scuri tipo ray-ban, giubbotto di pelle marrone scuro: così i primi testimoni hanno descritto il giovane che guidava la vespa bianca da cui sono partiti i colpi. Dietro di lui sedeva un altro ragazzo dai capelli corti ricci, che indossava un maglione chiaro e jeans; lui sarebbe stato l'escortore materiale dell'assassino. A quell'ora, 23,30, Vincenzo Di Blasio, il giovane ferito che si trovava con Ivo Zini, era entrato da mezz'ora nella sala operatoria del San Giovanni. I medici hanno dovuto intervenire per saturare l'arteria femorale rimasta recisa dalla pallottola.



Il sopralluogo della scientifica sul luogo dell'agguato fascista

Ivo Zini viveva a casa dei genitori, in un palazzone alla circonvallazione Appia

Ventiquattro anni, neolaureato, da un mese alla ricerca di un lavoro

I familiari si erano trasferiti da poco fuori Roma - I parenti sono stati gli ultimi ad essere informati - « Un ragazzo aperto e sereno »



Una folla di cittadini si è raccolta davanti alla sezione del Pci dopo l'assassinio

Ventiquattro anni, da un mese laureato in scienze politiche, disoccupato, Ivo Zini viveva ancora a casa dei suoi genitori e della sorella. I genitori, pensionati, gli padri erano stati dipendenti dell'Acciaio, invece non c'era quasi mai preferiscono la casa in mare. L'appuntamento di Roma, in un enorme palazzone con sette scale in via della Circonvallazione Appia 25, si era fatto in questi ultimi tempi, un po' stretto per tutti.

Fino ad un mese fa la principale preoccupazione di Ivo era lo studio, la laurea. La notizia del crimine di sabato, della sparatoria, del la morte di casa Zini, tarda ad arrivare. Tre o quattro giorni in più, in via Appia davanti alla sezione del Pci, dove Ivo è stato accolto, da una communita, l'ultimo vespone e poi, un po' per un po' di tempo, senza molto fiducia.

Per sera aveva deciso di vedere la vecchia amica Di, vestita alla sezione del Pci dell'Alberone erano passati per caso, e si erano fermati a leggere l'Unità, affissa come sempre nell' bacheca accanto all'ingresso. Niente poteva far pensare alla tragedia, che di lì a poco sarebbe avvenuta.

Servizi di Gregorio Botta, Alberto Corlese, Sara Scalia